

Respinti gli assalti dei ladri

Scoperti in una ditta a Corte. Monticelli, fallisce furto in casa

CORTEMAGGIORE - Furto sventato alla ditta di logistica avanzata 3S di Cortemaggiore, dove le telecamere del circuito di video-sorveglianza hanno filmato sei persone che si sono introdotte nell'edificio. È successo attorno alle 22,45 di martedì. La banda di ladri dapprima ha tagliato una cancellata aprendosi così un varco per entrare nell'area della ditta. Ha poi forato una porta interna e forzato una grande saracinesca.

I sei malviventi si sono mossi in pochissimi minuti, tre o quattro al massimo, probabilmente calcolando i tempi di intervento delle guardie giurate dell'Ivri che sono convenzionate con la 3s. Il sistema di allarme ha però funzionato alla perfezione, e così le pattuglie dell'istituto di vigilanza piacentino sono arrivate sul posto insieme ai carabinieri della stazione di Villanova. Nel frattempo i ladri

sono fuggiti dal retro dell'azienda abbandonando i pochi pezzi presi lungo il tragitto: si tratta di alcune scatole contenenti profumi che la ditta avrebbe dovuto consegnare.

I malviventi sono fuggiti con un camioncino che avevano parcheggiato poco distante e che hanno raggiunto correndo nel campo e sbucando sulla provinciale per Fiorenzuola. Sul terreno ieri erano ancora visibili i segni lasciati dalle gomme. Solo il pronto intervento e l'allarme efficiente hanno quindi potuto scongiurare un furto più cospicuo, perché sembra sia stato preso poco o nulla. Un inventario più preciso è ancora da effettuare, comunque sono ingenti i danni lasciati dai ladri per introdursi in azienda. Non è la prima volta che la 3S viene visitata da malviventi e in passato era stato compiuto anche un furto abbastanza consisten-



CORTE - Le tracce lasciate dal camioncino con cui i ladri sono fuggiti (foto Lunardini)

te, sempre di profumi di note marche. Mentre i carabinieri indagano su questo episodio, anche analizzando con molta attenzione i fotogrammi delle

telecamere che potranno fornire indizi preziosi, nella zona della Bassa resta alta l'attenzione anche per i furti in abitazione. Uno è stato tentato martedì mattina a Monticelli in via Gramsci, dove però sembra non sia stato preso nulla. I ladri infatti hanno dovuto scappare prima del previsto a causa del rientro della proprietaria di casa, che ha anche notato un uomo sul marciapiede vicino a casa. Ha chiesto ad un'altra residente se lo conoscesse e quando ha ricevuto risposta negativa ha capito che si trattava del palo della banda, che infatti appena ha visto la donna ha allertato i compagni ed è scappato insieme a loro. Per entrare nell'abitazione i ladri avevano forzato una persiana. Via Gramsci si trova in una zona che spesso è stata scelta dai ladri per le loro scorribande.

Fabio Lunardini

IN MENU L'IMMANCABILE AMATRICIANA



La lunga tavolata organizzata dagli alpini per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto

In 80 alla cena degli Alpini in aiuto dei terremotati. «Sempre con i deboli»

Castellarquato: tavolata lunga 25 metri, i colori dell'Italia

CASTELLARQUATO - (dm) Il borgo di Castellarquato ancora una volta mobilitato per i borghi colpiti dal terremoto del centro Italia: a muoversi sono stati gli Alpini del Gruppo arquatese che hanno organizzato una cena nella suggestiva cornice dei corridoi di accesso alla sede del Gruppo Alpini, location addobbata a festa con i colori della bandiera italiana, pronta ad accogliere una tavolata lunga 25 metri ed 80 commensali. Menu

con penne all'Amatriciana, in onore di Amatrice, un secondo e i dolci fatti in casa delle donne "alpine". Alla serata hanno partecipato persone di tutte le età: il ricavato (anche di coloro che non presenti, hanno però fatto un'offerta) andrà alla Sezione Nazionale Alpini, che a sua volta la devolverà ai terremotati. Il capogruppo Italo Colla ha ricordato la missione degli Alpini: «Stare sempre al fianco dei più deboli».

AL LAVORO L'AGENZIA D'AMBITO E ATEsir (AGENZIA TERRITORIALE DELL'EMILIA-ROMAGNA)

Acqua e rifiuti, alle porte due bandi europei

Saranno pubblicati tra la fine dell'anno e l'inizio del 2017. La concessione di Iren scaduta 5 anni fa

■ (dm) Si sta aprendo una fase nevralgica per il futuro del servizio idrico e della raccolta rifiuti sul territorio piacentino. L'Agenzia d'Ambito (la cui assemblea è formata da tutti i sindaci della provincia) insieme ad Atesir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) sta infatti predisponendo due bandi di gara con cui sceglierà i futuri gestori del servizio idrico integrato (acqua potabile + fognature e depurazione) e del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti. «Entro l'anno o nei primi mesi del 2017 pubblicheremo i due bandi di livello europeo - spiega il presidente dell'Agenzia d'Ambito Giuseppe Sidoli -. I soggetti partecipanti dovranno

no avere determinati requisiti, offrire specifiche garanzie economiche, organizzative e tecniche». L'affidamento durerà fino al 2040.

Iren è un concessionario in scadenza dal 2011; in questi ultimi 5 anni si sono susseguite diverse proroghe ed un lungo dibattito in Provincia per capire quale strada seguire tra gestione pubblica in house o gestione affidata ad un privato. «La proprietà delle reti - precisa Sidoli - rimarrà pubblica. Il privato

gestirà ma il pubblico controllerà e programmerà attraverso i sindaci riuniti nell'Agenzia d'Ambito».

Si sono tenute già alcune riunioni dell'ufficio di presidenza dell'Agenzia d'Ambito piacentina. Ma le procedure non sono immediate. «La gara è molto complessa e articolata», spiegano i vertici di Atesir. «Si sta lavorando ma i due bandi europei ancora non sono pronti. Anche la procedura di gara avrà una sua complessità e occu-

perà presumibilmente tutto il 2017. Dal 1° gennaio 2018 il territorio piacentino avrà un nuovo concessionario». Oppure due concessionari: perché i bandi di gara europei per i rifiuti e per il servizio idrico saranno due, anche se potrebbe concorrere e vincere un unico soggetto.

I criteri-quadro che erano stati individuati lo scorso aprile sono confermati. «Si era trattato - spiegano da Atesir - di criteri indicati nell'avviso di pre-



Giuseppe Sidoli
presidente dell'Agenzia d'Ambito

qualifica, che verranno dettagliati ed articolati nel bando di gara vero e proprio». Per il ser-

vizio idrico il valore è fissato in 50milioni di euro. Le aziende che si faranno avanti per il bando dovranno rispondere ad alcuni criteri minimi tra questi fatturati di 40milioni e capacità d'investimento di 11 milioni di euro all'anno. Valore di subentro per il pagamento degli investimenti realizzati stabilito in 118 milioni di euro calcolato in base agli investimenti realizzati dal gestore e non coperto dalla tariffa. Durata dell'affidamento? Fino al 2040. Stabilita anche una soglia minima per il patrimonio netto che non deve essere inferiore a 29 milioni di euro. Altra condizione posta è quella di aver gestito almeno una partita da 40 milioni o un servizio da 20milioni di euro.



L'ingegner Giuseppe Daveri è andato in pensione dopo aver guidato il Consorzio Acquedotto Valdarda-Azienda Consortile Valdarda e poi è stato dirigente di Iren



■ «L'ingegner Daveri ha avuto un ruolo centrale nella creazione e gestione della distribuzione dell'acqua potabile e la sua depurazione in almeno un quarto del territorio provinciale». A parlare sono gli ex dipendenti ed amministratori dell'Azienda Consortile Servizi Valdarda, che venne diretta da Giuseppe Daveri. L'ingegnere che disegnò e pianificò i circuiti idrici del territorio» è andato in pensione quest'anno, dopo oltre un ventennio passato alla guida dell'ex Consorzio Acquedotto Valdarda-Azienda consortile Valdarda e un decennio come dirigente nella multiutility Iren spa (ex Enia).

Gli ex dipendenti parlano della sua uscita dal ciclo produttivo del Servizio Idrico Integrato, come della «fine di un'esperienza irripetibile ed unica che dovrebbe però essere trasmessa ed utilizzata». Daveri si laurea in ingegneria civile nel 1979; nel 1983, vinto un concorso pubblico, approda al Consorzio Acquedotto Valdarda come direttore tecnico. Nei primi anni Novanta è anche ingegnere capo del Comune di Fiorenzuola e direttore del Consorzio Bacini Piacentini di Levante (è responsabile nella gestione della diga di Mignano). Dal '94, fase di profonda trasformazione dei servizi pubblici locali, è protagonista nello sviluppo del Consorzio Valdarda che, da mero Consorzio di Comuni, viene trasformato in Azienda Consortile con l'ampliamento dei servizi e dei confini di competenza. Nel 2004 è impegnato

Per trent'anni servizi idrici nelle sue mani

In pensione Giuseppe Daveri: fu alla guida del Consorzio Acquedotto Valdarda, poi dirigente Iren

nella difficile operazione di salvaguardia ed unificazione del servizio idrico integrato in chiave provinciale portata avanti dall'Agenzia d'Ambito e da Tesa/Enia, che si concretizzò poi nel 2006, anno in cui Daveri, come tutti i dipendenti del Consorzio, passò alle dipendenze della multiutility emiliana. La sua carriera di dirigente in questa società (oggi Iren) lo vede prima a capo del Servizio Progettazione di Piacenza, a cui si aggiunge l'incarico di responsabile del servizio idrico integrato provinciale e di responsabile dell'Area Tec-

nica della parte emiliana di Iren. Infine, all'interno di un piano aziendale di esodo incentivato, approda alla pensione.

Prima che arrivasse una gestione unica per l'ambito provinciale, il territorio si era già consorzio: i Comuni si mettevano insieme, per essere più forti nell'offrire un servizio pubblico. «Negli anni Novanta al Consorzio vennero affidate le gestioni comunali e private di tutti gli acquedotti frazionali dei Comuni di Fiorenzuola, Castellarquato e Lugagnano; venne poi esteso il servizio alle fognature e ai depu-

ratori e alla gestione della rete del gas di Lugagnano. Il consorzio si ampliò nel 2002 a Alseno, Morfasso e Vernasca ed acquisì la gestione dei Comuni del Consorzio Acquedotto Val Nure (Farini-Bettola-Pontedell'olio-Vigolzone), come pure per Podenzano e Carpaneto dal 2000».

Negli ultimi anni a cambiare non è stata solo la dimensione del bacino territoriale ma anche la logica di fondo: dal Consorzio di Comuni si è passati alla società per azioni (Tesa, Enia, Iren).

«Il Consorzio - spiega Daveri -

ha l'obiettivo del pareggio di bilancio, mentre le società devono produrre utili da dividere tra i soci. Se si gestisce a livello consortile, tutto il ricavato, depurato dai costi, viene reinvestito per ottimizzare il servizio acquedottistico. Inoltre vale il principio di mutualità tra Comuni: dove non arrivi tu, arriviamo insieme, in una visione globale».

Con la visione consortile, dal 2000 in poi, in Valdarda si ammodernò il sistema acquedottistico. «Non solo: rinnovammo e potenziammo i sistemi fognario-depurativi (i collettori fognari di

Fiorenzuola, il depuratore a servizio di Castellarquato e Lugagnano, quello di Vigostano-Vigolo) e attivammo i nuovi depuratori di Fiorenzuola e Morfasso».

Nel gennaio 2006 l'Azienda Consortile cedette il ramo d'azienda e le proprie attività di gestione ad Enia, che nel frattempo aveva inglobato le ex municipalizzate di Piacenza (Tesa) Parma e Reggio. Si era così concluso il processo di unificazione provinciale del servizio idrico integrato sotto la guida dell'Autorità d'Ambito. Il passaggio successivo è stato ad Iren, multiutility sovraregionale (Emilia Romagna-Piemonte-Liguria).

Il radicamento al territorio, Daveri lo conservò anche nei suoi 10 anni passati nella multiutility. «Con l'appoggio dell'alta dirigenza aziendale e coadiuvato dai miei collaboratori, si sono potuti indirizzare gli investimenti dove necessario, nell'ottica del bene comune. Dal 2006 al 2016 ci sono stati grossi investimenti: l'Agenzia d'Ambito provinciale li definiva anno per anno e Iren spa, sulla base delle indicazioni, li realizzava». Sarebbe stato fattibile tornare ad una gestione in house, ovvero dove i Comuni, uniti a livello provinciale, gestiscano la rete acquedottistica e fognaria di cui sono proprietari? «Tornare indietro è difficile - dice Daveri - anche perché Iren ha fatto tanti investimenti nel frattempo, quindi riscattarli da parte dei Comuni sarebbe problematico».

Donata Meneghelli